

Il Museo dei Cavatappi in Barolo, inaugurato ufficialmente il 13 maggio 2006, è stato realizzato dal Dott. Paolo Annoni, farmacista nato a Torino e trasferitosi nelle Langhe nel 1987 dopo l'acquisizione di una farmacia. La sua collezione consta di circa 1200 esemplari di cui 500 sono esposti nei locali accanto al Castello dei Marchesi Falletti ora di proprietà comunale.

La sede museale, un tempo Cantina di produttori del pregiato "Re dei Vini" il Barolo, è stata ristrutturata con sapiente mano e con un occhio di riguardo alla antica struttura che presenta un soffitto a botte in mattone e a voltini con mattoni disposti a spina di pesce.

L'allestimento proposto permette di comprendere quella che è stata la nascita, la storia e l'evoluzione nei secoli di questo oggetto di uso quotidiano, dalla seconda parte del XVII secolo fino ad arrivare ai nostri giorni. Partendo dai 'cavatappi sospesi' e dalla nomenclatura, il percorso ci porta ad ammirare esemplari semplici a 'T' in legno, ferro, alluminio, ottone, osso, corno, ebano, madreperla, bronzo, avorio, argento, oro, tartaruga... ma conosceremo anche l'era delle invenzioni con leve, viti e meccanismi complessi come quello delle due viti, una destrogira ed una levogira, inserite una nell'altra.

Nelle 19 sezioni abbiamo la possibilità di vedere cavatappi decorativi e figurativi, ma anche tascabili, pubblicitari, i sistemi multiuso, quelli a tema animale e a tema erotico, e non mancano quelli in miniatura per profumi e medicinali ed i cavatappi preziosi. Gli aristocratici e i religiosi facevano apporre lo stemma del casato o le iniziali del loro nome su questi oggetti realizzati dai migliori artigiani orafi con materiali pregiati.

L'intento didattico e la divulgazione colta che si colgono nei pannelli trilingue (italiano, inglese e tedesco), sono abbinati alla spettacolarità dell'allestimento in teche che evidenziano la bellezza dei cavatappi esposti, immagini curiose si alternano a pannelli 'leonardiani', colpi di luce e curiosità. Una sezione a parte è dedicata alle cartoline d'epoca con il cavatappi come soggetto.

A naturale completamento dell'attività espositiva, il Museo è dotato di un bookshop con tourist information e postazione di internet point, da un'ampia vetrina di bottiglie di tutti i produttori di Barolo di Barolo, da bottiglie di Barolo storiche, oltre a vendita di cavatappi antichi e moderni.



COME, DOVE E QUANDO È NATO IL CAVATAPPI?

Non è facile rispondere a queste domande, ma possiamo fare delle ipotesi attendibili.

Partiamo da due certezze: il cavatappi nasce per estrarre un tappo di sughero da un recipiente di vetro anche se non necessariamente da una bottiglia contenente vino; il primo brevetto di un cavatappi risale al 1795, ed è dell'inglese Samuel Henshall.

All'inizio del XVIII secolo il contenitore di vetro a bottiglia era un oggetto raro, costoso, fragile e dalla capacità non sempre uguale. In Italia sino al 1728 il commercio del vino in contenitori di vetro era vietato e uno dei motivi principali era dato dall'esigenza di opporsi alle frodi visto che la produzione allora artigianale, non consentiva di produrre bottiglie tra loro identiche e con la stessa capacità.

Fu infatti il regio decreto del 25 maggio 1728 ad autorizzarne la vendita e questo è legato alla comparsa di bottiglie più solide, provenienti dall'Inghilterra, del tipo detto "a vetro nero" che garantivano una omogeneità di capienza.

Sino ad allora il commercio del vino avveniva in fusti e botti, la bottiglia e il boccale erano utilizzati solo per portare il vino dalle cantine alla tavola e queste stesse bottiglie erano tappate con pezzi di legno cui si avvolgeva attorno della canapa o della stoppa allo scopo di renderle sufficientemente ermetiche.

In seguito si utilizzarono tappi di sughero che però oltrepassavano il collo della bottiglia ed erano di conseguenza facili da rimuovere.

In sostanza l'imbottigliamento era considerato una operazione destinata a durare poche ore o pochi giorni.

Gli inglesi, paese di abili commercianti e navigatori, erano anche amanti del buon vino che importavano da Italia, Francia e Portogallo, nazioni produttrici anche di sughero.

Quindi vetro, vino e tappi di sughero.

Abbiamo quindi tutte le premesse per l'invenzione del cavatappi, ma a cosa ci si è ispirati per realizzarlo?

La teoria più attendibile ci dice che esisteva allora un oggetto metallico dalla punta attorcigliata, semplice o doppia, che serviva da cavapallottole, attrezzo in uso già a partire dalla metà del XVII secolo.

Contemporanea sembra essere anche l'invenzione dei cavatappi in miniatura, spesso in materiali preziosi, che avevano la funzione di permettere l'apertura di flaconcini e ampolle contenenti profumi, unguenti di bellezza e preparazioni farmaceutiche.

HOW, WHERE, WHEN DID THE CORKSCREW COME INTO BEING?

This is a difficult question to answer although we can come up with some ideas on the matter.

At least two things are certain: the corkscrew was invented to extract a cork from a glass container, though not necessarily a bottle of wine, and the first patent was taken out by the Englishman Samuel Henshall in 1795.

At the beginning of the 18th century a glass bottle was a rare, delicate and costly item and bottles' volumes had not yet been standardised.

In fact, the sale of wine in glass bottles was forbidden in Italy until 1728 for this very reason: glass blowers did not produce standard-volume bottles and fraud was a risk.

It was on 25th May 1728 that a decree was made allowing the sale of more robust, standard-issue glass bottles from England, known as 'black glass' bottles.

Up until then, wine had been sold in casks and barrels, bottles and jugs being used exclusively to bring wine up from the cellars to the table.

These bottles were 'corked' with pieces of wood wrapped with linen or tow to render them fairly impermeable.

A subsequent step was to use corks which stuck out of the bottle neck and were easy to remove, in that wine was kept for a short time only in bottle - usually a question of a few hours to a few days.

The English, with their merchant navy and business sense, were also lovers of good wine, importing it from Italy, France and Portugal, countries that also produced cork.

So - glass, wine and cork were brought together.

So, now they had to invent a corkscrew: but what was the inspiration behind the project?

The most likely theory is that which links the invention of the corkscrew to another instrument, in use since the middle of the 17th century, the bullet-screw, also made of metal and composed of a single or double screw.

Miniature corkscrews seemed to have been invented parallel to normal ones and were often made of precious materials.

These miniatures would have been used to open small bottles and phials containing perfumes, beauty creams and medicinal products.

WIE, WO, WANN IST DER KORKENZIEHER ENTSTANDEN?

Es ist nicht einfach diese Frage zu beantworten, aber man kann glaubhaft Vermutungen anstellen. Gehen wir von zwei Gewißheiten aus: Der Korkenzieher wurde erfunden, um einen Naturkorken aus einem Glasbehältnis zu entfernen, auch wenn es sich dabei nicht unbedingt um eine Flasche Wein handelt. Das erste Patent für einen Korkenzieher wurde im Jahre 1795 vom Engländer Samuel Henshall angemeldet.

Zu Beginn des 18. Jahrhunderts war eine Glasflasche ein seltener, kostspieliger und zerbrechlicher Gegenstand von unterschiedlicher Größe. In Italien war bis zum Jahre 1728 jeglicher Handel mit Wein in Glasbehältern verboten. Ein Hauptgrund dafür war, daß es damals handwerklich nicht möglich war, Flaschen, die identisch und gleich groß waren, herzustellen.

Am 25. Mai 1728 erlaubte ein königlicher Erlaß den Verkauf von Wein in Flaschen. Dies wurde möglich nachdem robustere Flaschen aus England auf den Markt kamen, die aus schwarzem Glas und gleich groß waren. Bis dahin wurde der Wein in Fässern gehandelt. Flaschen und Krüge benutzte man ausschließlich um den Wein vom Keller auf den Tisch zu bringen, wobei die Flaschen mit Holzstöpseln verschlossen wurden, welche mit Hanf oder Werg umwickelt waren um sie hermetisch zu verschließen. In der Zeit danach benutzte man Verschlüsse aus Kork, die vom Flaschenhals herausragten und somit leicht herauszuziehen waren. Das Abfüllen des Weines in Flaschen war nur für wenige Tage oder Stunden bestimmt.

Die Engländer, die bekanntlich tüchtige Kaufleute und Seefahrer sind, waren auch Weinliebhaber und importierten diesen aus Italien, Frankreich und Portugal, Ländern, die auch Naturkork produzierten. Somit entstand die Kombination von Flaschen, Wein und Naturkorken.

Die Grundlagen für die Erfindung des Korkenziehers waren geschaffen, aber wovon hat man sich bei der Realisierung inspirieren lassen? Die glaubhafteste Theorie besagt, daß es damals einen metallischen Gegenstand mit einer einfachen oder doppelten gewundenen Spitze gegeben hat, den man zum Herausziehen von Geschossen verwendete. Dieses Werkzeug war bereits seit Beginn der Mitte des 17. Jahrhunderts in Gebrauch. Zur selben Zeit wurden auch die Miniaturkorkenzieher erfunden, oftmals aus kostbaren Materialien gefertigt. Sie dienten zum Öffnen von Flakons und Ampullen, die Parfüms, Schönheitssalben und Medizin enthielten.

QUAND, COMMENT ET OÙ EST NÉ LE TIRE-BOUCHON?

Il n'est pas facile de répondre à cette question, mais il existe quelques hypothèses crédibles. Nous avons deux certitudes: le tire-bouchon naît du besoin d'extraire un bouchon de liège d'un flacon de verre, pas nécessairement d'une bouteille contenant du vin et le premier brevet est détenu par l'anglais Samuel Henshall et remonte à 1795.

Au début du XVIIIe siècle, le récipient de verre comme bouteille est rare et coûteux. Le verre est fragile et la capacité n'est pas toujours très régulière. En Italie, le commerce de vin en récipients de verre est interdit jusqu'en 1728. La raison principale est justement l'exigence de s'opposer aux fraudes et la production ne consent pas jusqu'à cette date de souffler des bouteilles toujours identiques et ayant la même capacité.

C'est en effet le décret royal du 25 mai 1728 à en autoriser la vente. Cette autorisation est liée à l'arrivée sur le marché de bouteilles plus solides en provenance de l'Angleterre, du type dit en "verre noir" et qui garantissaient une capacité homogène. Jusqu'à l'arrivée de ces bouteilles, le commerce se faisait en fûts et en tonneaux, la bouteille et le pichet étant simplement utilisés pour ramener le vin de la cave à la table. Ces bouteilles étaient alors fermées avec des bouchons de bois enveloppés d'étoffe pour les rendre plus hermétiques. Par la suite, ce fut le tour des bouchons de liège qui dépassaient du col de la bouteille pour en faciliter l'extraction. En fait, la mise en bouteilles était alors considérée comme une opération destinée à un usage à court terme, quelques heures, tout au plus quelques jours.

Les anglais, pays d'habiles commerçants et de navigateurs, étaient aussi amateurs de bons vins qu'ils importaient d'Italie, de France et du Portugal, des nations productrices également de chêne-liège: donc, verre, vin et bouchon de lièges.

Voilà donc toutes les prémisses nécessaires à l'invention du tire-bouchon, mais à quoi s'est-on inspiré pour le réaliser? La théorie la plus crédible nous raconte qu'il existait alors un objet métallique à mèche vrillée, le tire-bourre, un outil fourni avec les armes à feu, en usage à partir de la moitié du XVIIe siècle.

L'invention des tire-bouchons miniatures semble dater de la même époque. Souvent en matériaux précieux, ils servaient à déboucher les fioles et les flacons de parfums, d'huiles de beauté et de préparations pharmaceutiques.